

La Propaganda

Il numero del 5 - Aprile 1910

Anno IV — N. 266

organo regionale socialista

Napoli 15 Maggio 1902

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre L. 2.00 1.00 0.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione Piazza Cavour, 8

Saint-Pierre

Le furie vulcaniche della Martinica, nella rabbia delle ignee e misteriose forze che vivono sotto il suolo che calpestiamo, hanno gettato nella desolazione e nel lutto il mondo civile. Tutta un'ondata larga e fremente di vita, trasfusa nella pulsazione molteplice di trentamila anime—un'ora prima tormentate dal dolore o irradiate dal piacere—si è spenta sotto la cenere fumante.

La solidarietà che lega gli uomini, attraverso i monti ed i mari lontani, ha vibrato potentemente; manifestazione solenne dell'esistenza d'una potente anima collettiva, che stringe gli umani, nella aspra lotta contro la natura e li accomuna nella ignota sensazione del bene e del male. Perché al disotto delle convenzionali dimostrazioni del mondo ufficiale e governativo internazionale, palpita e fremente il sincero cordoglio dell'immenso popolo dei due mondi e delle varie razze antropologiche. Così uno dei più grandi cataclismi che abbiano percorso di sventura il genere umano, viene, all'alba del secolo XX a testimoniare l'evoluzione intensiva psicologica dei rapporti di coesione che vanno rendendo più intima e necessaria la solidarietà e la pace, nel necessario accomunamento per la felicità.

E il sussulto di tante anime, viventi nelle sconfinite plaghe del nostro globo, si annuncia come l'aspirazione istintiva verso un affratellamento e un'organizzazione più serrata contro le cieche avversità dello ambiente fisico. E' un grido dell'anima, che cancella come in una visione ideale di una società novella, le asperità della vita presente, che rendono gli uomini l'un verso l'altro egoisti e feroci. L'apoteigma hobbesiano dell'*homo hominis lupus* si oblitera, e si mostra mendace: l'umanità si nobilita nella solidarietà del dolore.

**

Prima che la voragine immane del terrificante cratere inghiottisse nei suoi flutti infernali, nella isola vulcanica della Martinica, le genti delle Antille fatate, ai piedi della montagna sterminatrice si agitava una società, piena di contrasti e di lotte, travagliata dalla miseria dei più, acuita dalla ricchezza dei pochi. E nella colonia francese, campo di sfruttamento ed intraprese del capitale straniero, brulicava la nera falange dei lavoratori, che accumulavano col sudore della fronte le ricchezze che facevano scintillare il cocchio del miliardario parigino, e che creavano il bagliore dei gioielli della sua favorita.

E quella società, ora inghiottita nel vortice del nulla tragico e raccapricciante, si convolveva nella lotta intestina, inconscia dell'ammaestramento di pace e di amore che emanava dall'orrida bocca, spalancata ad un urlo incessante di cenere e di fuoco. Forse, come da noi, solo qualche ignorato Leopardi, salendo le pendici del monte omicida, ha tratto dall'arido e brullo suo fianco, le istesse divine ispirazioni, e l'istessa radiosa visione che suggeriva al poeta della ginestra la profezia dell'affratellamento umano.

Pompei, avvolta nel suo funebre lenzuolo, squarcia al mondo nostro il fianco della civiltà pagana. Le rondini nere, che si aggirano negli stretti meati delle sue strade deserte, sembrano evocare, col loro stridio, l'eco della vita remota. E il genio del Recanatese trasse da quel paese distrutto la visione degli uomini nuovi, che

stretti in social catena

sapessero lottare uniti contro il dolore occulto che istilla negli animi la matrigna natura. Così i ruderi dei paesi spenti, ai piedi dell'orrido Pelée, nella lontana Martinica, ricordano la lotta assillante che l'uomo deve combattere per la sua felicità e la sua vita, contro le insidie domabili della natura. Ed insegnano che il comune senso di dolore o di gioia, deve sempre più spingere gli uomini ad associarsi ed a stringersi in compatta falange contro le asperità dell'ambiente. Tutta la storia dell'uomo è una serie di lotte e di successive vittorie sulla natura, a cui va

strappando il segreto della sua felicità e della sua meta nel cammino della vita. Ma le più grandi vittorie l'uman genere le coglierà, quando il soffio dell'amore sarà passato a cancellare la lotta dell'uomo contro l'uomo, per agguerrire tutti nella lotta contro il male.

E questo senso di solidarietà, vaticinato dal socialismo, è il prodotto fatale ed ineluttabile della organizzazione sempre più automatica dei rapporti sociali ed economici.

Ogni manifestazione spasmodica del corpo sociale ha una ripercussione in tutto il mondo dei civilizzati. La nazione francese sulla distruzione dei suoi coloniari della Martinica ha visto chiudersi un mercato e uno sbocco alle possenti energie della sua produzione.

Così tutto l'equilibrio del mercato internazionale subisce una scossa.

La vita finanziaria francese vede scavarsi una voragine sotto i piedi, se alle ipocrite espressioni ufficiali di dolore vuol fare succedere i benefici ripari per le popolazioni superstiti nella ampia zona del disastro. E la colleganza delle aziende finanziarie dei vari Stati spiegherà la sua influenza sul Debito pubblico.

E le oscillazioni dei valori pubblici, determineranno a loro volta delle variazioni nel profitto. E siccome varieranno i rapporti quantitativi fra il profitto e il prodotto, anche i salari degli operai subiranno delle variazioni. Così ogni avvenimento, sia una carestia, sia un cataclisma, come quello di S. Pierre appalesa il suo carattere internazionale, spiegando la sua influenza sulle condizioni di vita di tutti i popoli. E così lo spirito di solidarietà si va sempre più stringendo e corroborando.

Le istesse sventure umane spiegano una viva forza suggestiva di dimostrazione dell'intimo nesso che deve stringere sempre più i rapporti della società. Una carestia nel Bramaputra o nell'Indostan, uno sciopero nel Lancashire o a Londra, una eruzione vulcanica a S. Pierre, scuotono e pervadono tutta l'immensa impalcatura dei rapporti svariati che hanno gli uomini tra loro. Segno e prova fulgente della solidarietà che li stringe. E le sventure che colpiscono un popolo sono il lutto anche degli altri.

E non è dunque vero, che attraverso questo aspro cammino di calamità fosche e paurose, un raggio di luce squarcia le tenebre dell'errore e dei pregiudizi sociali, e ci addita l'unità della famiglia umana? E questa affermazione dell'unità delle genti non è un inno alla pace vaticinata dal socialismo? E questa infatti la prova più palese, che anche nel fervore della lotta cannibalesca dell'oggi, lo istintivo spirito del bene, vigila, per sferrarsi domani nella lotta decisiva, cui noi incitiamo ogni giorno, per il nuovo patto sociale, cui sia legge l'amore. Da ogni palpito della realtà emana così la riprova della verità socialista.

PER I COLPITI DALL'INCHIESTA

(AL PROCURATORE DEL RE)

Continuano a fioccare i rinvii a nuovo ruolo di cause penali a carico dei malfattori denunziati dalla inchiesta Saredo alla pubblica opinione e al magistrato penale.

E' stato già rinviato nuovamente il processo contro la nota Matilde Serao e si parla di un rinvio... alle calende greche del processo Casale, del processo, cioè, che, per il rispetto che si deve al pubblico, non dovrebbe subire neanche un piccolo ritardo.

Le influenze di Roma (tali sono le attendibili voci) non sarebbero estranee a questi provvidi sistemi dilatori adottati dalla procura del re. Consigliamo questa a ricordare il proprio dovere: rispettare i dritti del pubblico che non deve assistere allo spettacolo di tentativi stolidi di salvataggi. E a qualche conosciuto taumaturgo il quale, ogni tanto, viene da Roma a Napoli a deviare il corso della giustizia per aiutare i suoi amici ed ex compari, consigliamo di rileggere la chiusa del nostro articolo di domenica scorsa sui magistrati della Corte di Appello.

L'INCHIESTA SULLA PROVINCIA

Il contratto con la Società dei trams

Inesplicabili remissioni della deputazione provinciale

Noi adducemmo le ragioni di estrema gravità che militano ad inficiare il contratto di concessione provinciale alla Società dei Trams, e a reclamarne l'annullamento. Il processo penale che si è aperto, varrà a gettare luce sull'indole obliqua delle trattative che lo precedettero.

Noi abbiamo fornito nel passato numero ai nostri lettori dati interessantissimi, risultati per veri anche alla Commissione d'Inchiesta.

L'istruttoria del processo ha già assunto tal gravità da rendere inevitabile il mandato di comparizione per signor Poulet, direttore dei Trams provinciali. I Vilers, e i Poulet, sciacalli del capitalismo internazionale, erano stati lanciati su Napoli per compiere tutta un'opera di devastazione, per nutrire il vitello d'oro della Compagnia Belga.

Sarà salutare che la giustizia italiana raggiunga questi eroi della speculazione; e li ricacci oltre i monti italiani a trovare in altre terre il campo delle loro gesta.

L'enormezza del contratto '97

La prova più decisiva e irrefragabile del modo punto onesto e corretto con cui si amministravano gli interessi della Provincia risiede nel fatto che la concessione del '97 fu fatta nonostante che quasi tutti i patti del precedente contratto fossero stati inadempiti.

Una deputazione che si fosse ispirata realmente alle esigenze del pubblico bene avrebbe dovuto pensare innanzi tutto a sistemare i precedenti rapporti intercedenti tra l'azienda provinciale e la Società belga.

In che consistono le violazioni dei patti?

Nell'istrumento rogato addì 16 maggio 1882, per il notaio Di Lustro, la Società provinciale dei Trams si assumeva tutta una serie di obblighi, la cui inadempienza avrebbe con stabilita modalità creata la possibilità dell'annullamento di contratto.

Elenchiamo qui la serie di obblighi a cui la Società dei Trams, si era sottratta, già prima che la Deputazione, attraverso la serie narrata di vicende, procedesse alla nuova concessione gratuita del '97-'98.

La società si obbligava a procedere agli atti opportuni per costruire la linea Afragola-Casalnuovo-Licignano-Pomigliano d'Arco.

Come si sa la Società ha dormito la grossa su questo impegno.

La società si obbligava inoltre a costruire la terza e quarta linea tramviaria, cioè la terza che da Casoria sarebbe dovuta andare a S. Antonio per Arzano e Grumo, percorrendo per metri 2509, la via del Cassano che le fu consegnata (?) e la quarta che da Afragola sarebbe dovuta andare a Pomigliano.

La Società è stata lasciata dalla Provincia compiutamente tranquilla, come se gli obblighi assunti non avessero alcun valore. E tutta questa tolleranza, condotta avanti dal 1882 ad oggi, è la prova più palese del modo con cui il Consiglio Provinciale e la Deputazione provinciale hanno saputo tutelare l'interesse della provincia ad essi affidato!

Altre tolleranze

Interessanti punti interrogativi

La popolazione della nostra provincia ha diritto a che i suoi amministratori provinciali rendano stretto conto del danaro che essi hanno con la loro responsabile tolleranza lasciato perdere alla cassa della Provincia. Come e perché questi amministratori modello non hanno riscosso il danaro che questa società dei Trams era obbligata a pagare per contratto alla Provincia? Come e perché si è passato così supinamente al disopra degli interessi della Provincia da non liquidare i dritti che derivavano a questa per gli impegni contrattuali legalmente assunti?

E quale timidezza di coscienza resisterà all'impulso di sferrare col nome di *disonesti* gli amministratori che hanno trascurato per qualsiasi motivo di adempiere ai loro elementari doveri amministrativi?

Ecco qua, come la colpa di questi consiglieri e deputati provinciali si palesa a tutta prova. La Società dei Trams era tenuta, giusta l'articolo 49 dell'istrumento 6 maggio 1882, a pagare un canone di una lira per ogni chilometro di strada provinciale concessa. **Ebbene questo**

canone non fu mai pagato alla Provincia dall'epoca della concessione in poi.

Nè si può a tal punto imputare gli amministratori provinciali *soltanto di negligenza*. Essi sono ben altrimenti responsabili—come dirà la relazione Saredo—che sarà pubblicata fra otto giorni. Esistono infatti delle legali richieste fatte dalla Deputazione pel pagamento di questo canone.

E allora come si spiega che alla renitenza si sia opposta una colpevole indulgenza? E perchè non si è posta giudiziariamente *in mora* pel pagamento della Società dei Trams? Ecco dei dubbii niente affatto amletiani. Perché mentre i dubbii del principe di Danimarca erano insolubili, questi invece... si risolvono da sé.

Ai punti interrogativi seguono gli ammirativi

Questa trascuranza nella esazione dei dritti contrattuali da parte della Provincia ha altre manifestazioni, diremo così, morbose.

La deputazione provinciale, senza collisione giudiziaria, lasciava passare altre violazioni dei patti contrattuali e altre vere e proprie sottrazioni patrimoniali fatte a danno della provincia.

L'Ufficio tecnico provinciale aveva fatto una liquidazione dell'estaglio di mantenimento delle zone delle strade provinciali occupate dai binari.

Il pagamento di questo estaglio, forma il patto diciottesimo del contratto 1882.

Anche questo estaglio non è stato pagato, malgrado la liquidazione fatta dall'Ufficio tecnico provinciale. E questo danaro non pagato rappresenta una vera defraudazione fatta al patrimonio pubblico.

E l'acquiescenza degli amministratori diviene delittuosa!

Così si amministravano gli interessi della Provincia!

Ancora, ancora...

La società dei Trams dal 1898 si è dispensata perfino dal pagare le 1200 lire annue per spese di sorveglianza a cui è tenuta per contratto! Eppure in questo pagamento non vi è controversia o cavillo possibile. Esse sono dovute.

E il non pagarle è un' inadempienza illecita e immorale. Come illecito e immorale è l'atto di una deputazione che, come quella presieduta dal colandissimo Napodano, tanto benevolmente segue un sistema di *laissez faire* e *laissez passer* che puzza di losco lontano un miglio.

Poveri interessi nostri, così vilmente straziati!

La mostruosa corbellatura di Napodano

La responsabilità di non aver fatto valere i sopracennati dritti vantati dalla Provincia, è dunque di vecchia data e coinvolge molte persone.

Quando la *Petizione* iniziata dal Partito socialista, coronamento della nostra strenua campagna contro i ladri di S. Maria la Nuova, fece traboccare il vaso inducendo il governo a decretare l'Inchiesta, gli uomini della Provincia si videro perduti.

Una delle più gravi responsabilità che sarebbe emersa a carico dei manigoldi del Consiglio provinciale, sarebbe stata certamente la trascuranza inesplicabile di così vitali interessi: trascuranza che avrebbe gettato luce sinistra sui rapporti tra la Provincia concedente e la società concessionaria. Fu allora che la deputazione provinciale pensò, con un atto che è la riprova del più raffinato gesuitismo, di salvare le apparenze e di attenuare le responsabilità.

Ed allora i colposi decisero di mettere in mora la Società dei trams con la seguente citazione:

L'anno 1901, il giorno 29 ottobre in Napoli.

Ad istanza della Provincia di Napoli, rappresentata dal presidente della Deputazione Provinciale, Comm. Luigi Napodano, domiciliato per ragion d'ufficio nel locale della Deputazione provinciale, in Piazza Plebiscito.

Io sottoscritto usciere presso la Corte di Appello di Napoli ivi residente per la carica.

Ho dichiarato alla società dei Tramsways provinciali, rappresentata dal direttore ing. Cav. Camillo Poulet, domiciliato per ragioni d'ufficio nei locali del deposito a Capodichino.

In adempimento del deliberato del Consiglio provinciale del 27 aprile corrente anno, l'istante prendendo atto della rinuncia alla lite che essa Società aveva intentato con atto 27 Marzo corrente anno, rinunzia praticata con nota del 27 Aprile 1901 N. 514/494/8, ed presente atto mette in mora la società dei Tramsways provinciali perché nel termine di mesi sei adempia